

La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

dei Lavoratori cristiani del Friuli

Le inserzioni si ricevono presso la
Unione Pubblicità Italiana
UDINE - Via Mania, 6 - UDINE

Abbonamento Annuo L. 42 -
Le gruppi L. 10.80
Direzione e Ufficio, Via Treppo, N. 1

COLONI! L'agitazione nobilmente iniziata richiede sempre più fermezza, dignità e disciplina. L'attenzione di tutto il Friuli vi segue: siate degni della lotta e della vittoria!

NUOVO ORDINE

Il Comitato di agitazione, radunato il 24 e il 29 maggio, ha deciso che nessun colono deve fare delle giornate di lavoro per il padrone a nessun prezzo fino a che non verrà firmato il nuovo patto colonico. O il padrone firma, o non si lavora a nessun patto. Ha inoltre stabilito che il colono trattienga tutto il raccolto bozzoli riservandosi di versare la quota spettante al padrone al momento della firma del nuovo patto.

Questo è l'ordine; a voi coloni la disciplina e l'obbedienza, alle Leghe l'obbligo di far osservare l'ordine ricevuto.

La fine di un manifesto

La Federazione dei coloni alla rappresentanza padronale aveva comunicato la decisione di resistenza delle Leghe con lettera, usando la forma civile consacrata dall'uso, ma la rappresentanza padronale non credette di usare con la Federazione la stessa forma civile ed educata. Preferì usare una forma nuova di sfida e d'offesa.

Noi la sfida l'abbiamo accettata e ben volentieri, l'offesa la lasciamo andare perché non abbiamo dimenticato il verso di Dante:

Non ti curar di lor
ma guarda e passa...

Dunque i Signori dell'agricoltura (e diciamo i Signori dell'Agraria, perché nell'Agraria sappiamo che non ci sono tutti i Signori padroni del Friuli... tutt'altro!) dunque ripetiamo, i Signori dell'Agraria hanno preferito sporcare i muri di Udine con degli enormi manifesti che contengono poche concessioni ai coloni ma molti insulti a noi, insulti degni di coscenze settarie ed invettive. Basti dire che hanno chiamato i capi dell'agitazione vostra, o coloni, esseri peggiori dei peggiori bolscevichi!

Ah, ci sarebbe da augurare che questi signori avessero a provare sul serio i bolscevichi prima di lanciare gratuitamente certi titoli che vogliono essere accusa e condanna ai nostri Candelini, Gori, Tessitori e Masotti che vi dirigono! E voi lo sapete che questi vi hanno sempre inculcato la giustizia, l'ordine, la serietà massima con cui si deve condurre l'agitazione! Altro che il bolscevismo dei columnisti dell'Agraria!

Ma ritorniamo alla storia del manifesto. Storia semiseria s'intende, anzi storia tutta da ridere (e se ne rincosce per i Signori dell'Agraria che sono così seri e che fanno tanto ridere!). I Signori dell'Agraria adunque non contenti di aver sporcati i muri con manifesti grandi come lenzuoli, anzi ora conturbati perché qualcuno ebbe ardire di scrivere sotto le firme del manifesto la parola: «pescicani»; pensarono di rivolgersi direttamente ai coloni e a tutti i coloni mandarono direttamente per posta il manifesto...

Pensarono essi che i coloni avrebbero letto, creduto, battute le mani. Pensano che dopo aver letto, creduto, e battute le mani, i coloni sarebbero andati piangendo di commozione dai padroni a dir loro: «Grazie tanto! Nel Friuli tutto è mandiamo in marcia ma e Candelini e Masotti e Tessitori e Gori...»

Che bella festa! Che bella trovata! Devono aver pensato i Signori dell'Agraria.

con certe parole e certi commenti che non riportiamo per non guastare la gestione al Signori dell'Agraria...

Avvertiamo invece che l'Unione del Lavoro Vicolo Prampiero 4, tiene un forte stock di manifesti dell'Agraria da venderli a occhio per uso bacchi od altro...

Il "Bollettino" dell'agitazione

Le notizie più consolanti ci pervengono da tutte le Leghe. Dovunque si è intrapresa l'agitazione con la massima disciplina e con la più civile serietà. Dovunque si creano le Commissioni di vigilanza, e si votano ordini del giorno di solidarietà e di resistenza. Gli ordini sono obbediti senza eccezione alcuna.

Un plauso a tutti i nostri organizzati che offrono un primo esempio della loro ferma coscienza, e della loro ineccepibile volontà.

Come rispondono le nostre Leghe

Da Flambro alla Presidenza della Federazione Prov. degli Affittuari e Mezzadri è pervenuta la seguente lettera:

«Mi prego notificare che in seduta del 10 c. m. presieduta dall'onorevole mandamentale sig. Giacomo Zuppicchini di Virgo questa Lega colonica di Flambro attinò il deliberato di cui nell'ultima circolare, trasmessaci ed i salariati obbligati hanno cessato di prestare l'opera propria il 10 c. m.

«Mi compiacio pure comunicare che la Lega nella lotta iniziata si cementa sempre più e che l'agitazione proclamata vien tradotta in atto in modo dignitoso e sereno.

«Distinti ossequi. Il Presidente. *Giuseppe Timoteo*

Come da Flambro, così da tutti i paesi ci giungono ottime ed entusiastiche notizie sulla solida disciplina ed alta dignità con cui le Leghe hanno intrapreso e conducono l'agitazione. Non possiamo tacere il nostro plauso e la nostra ammirazione.

Nuove Leghe di coloni si stringono alla bianca nostra bandiera e nuove violenze dei rossi.

La lotta richiama i soldati dispersi. Questo fatto si verifica ora nel corso della nostra agitazione. I contadini affluiscono e si muovono anche gli isolati, anche i tentennanti, anche gli eterni dubbiosi, che vengono a dare i loro nomi, a ingrossare la nostra organizzazione. Così in questi giorni abbiamo veduto sorgere per opera del nostro infaticabile amico Tosoratti, le Leghe di Clauone di S. Giorgio di Nogaro e di Carliano e a Prepotto dopo una vibrata

conferenza del cap. Cozzarolo. Conferenza con ottimo esito furono pure tenute da Tosoratti a Zelina, Zuccola, Villanova e a Carliano.

Per la cronaca, e per provare una volta di più la rabbia che divora i rossi e il loro spirito d'intolleranza settaria e tirannica, notiamo che da Zuccola a S. Giorgio l'amico Tosoratti fu inseguito da una squadra di topisti rossi in bicicletta armati di grossi bastoni, che poi l'attesero a Villanova. Eppure il Tosoratti aveva in tutte le conferenze concesso il contraddittorio. Da ciò si vede che i rossi preferiscono il bastone perché non hanno ragioni da esporre. E noi domani (se sarà necessario) aggiungeremo alle ragioni anche il bastone...

La solidarietà dei Piccoli Proprietari a favore della classe colonica

Tra i mille plausi che ci pervengono per l'agitazione colonica trascriviamo il seguente ordine del giorno

«La Lega dei piccoli Proprietari di Campoformido riunita in Assemblea generale il giorno 16 maggio 1920:

proclama la propria solidarietà con la classe colonica augurando il trionfo dei suoi giusti postulati;

afferma la propria fiducia nella Unione del Lavoro di Udine e in fede ineccepibile nell'azione sindacale bianca;

placida all'opera del P. P. I. nei riguardi della difesa della piccola proprietà;

considera la lentezza degli Uffici pubblici competenti per il risarcimento danni di guerra;

reclama che siano sollecitati i concordati dando in preferenza alle piccole fortune agricole;

protesta contro il facillismo nel calcolare il prezzo del patrimonio zootecnico;

invita la Federazione a far opera continua presso Uffici ed Autorità per ottenere le giuste rivendicazioni dei piccoli Proprietari friulani.»

Il Presidente *Zuhani Timoteo*
Il Segr. *Peressini Giuseppe*

Lo sciopero agrario nel Parmense selvaggi episodi di violenza rossa

Continua lo sciopero agrario nel Parmense con episodi di violenza, strade barricate, sequestri di persone, case incendiate, agricoltori bastonati. La Prefettura di Parma è nella impossibilità di porre freno alle gesta della guardia rossa. A Baganzola un agricoltore ha avuto la casa incendiata per non aver aderito alle richieste delle leghe. Nel comune di Zibello le guardie rosse incendiarono le cascate dell'agricoltore Dino Raselli, aggredirono la moglie e gettarono selvaggiamente nell'acqua un bambino di cinque anni che gridava in difesa della mamma! Cannibalismo in azione!

Nella campagna di Roncabianca l'agricoltore Balstrocci Giovanni, di 62 anni, venne bastonato a sangue dai leghisti della Camera del Lavoro. Tutta la parte bassa del parmense è nelle mani della teppa che spadroneggia in modo violentissimo. Quale enorme differenza tra le agitazioni dei bianchi e quelle dei rossi!

IL NUOVO MINISTERO

L'on. Nititi ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il nuovo Gabinetto che resta così costituita:

- Presidenza e Interno: NITITI prof. Francesco Saverio, Deputato al Parlamento;
 - Estero: SCIALOJA prof. Vittorio, Senatore del Regno;
 - Coloie: RUDINI dott. Bartolomeo, Deputato al Parlamento;
 - Tesoro: SCHANZER dott. Carlo, Senatore del Regno;
 - Giustizia e Affari del Culto: PALCIONI avv. Alfredo, Deputato al Parlamento;
 - Finanze: DE NAVA avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento;
 - Guerra: RODINO avv. Giulio, Deputato al Parlamento del P. P. I.;
 - Marina: SECHI Giovanni, Senatore del Regno;
 - Istruzione: TORRE prof. Andrea, Deputato al Parlamento;
 - Lavori P. P.: PEANO dott. Camillo, Deputato al Parlamento;
 - Agricoltura: MICHALI Giuseppe, Deputato al Parlamento; dal P. P. I.;
 - Industria: ABBIATE Mario, Senatore del Regno;
 - Poste e Telegrafi: PARATORE avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento;
 - Terre Liberate: LA PEGNA avv. Alberto, Deputato al Parlamento.
- Il nuovo Gabinetto si riserva di istituire presto il Ministero del lavoro o della previdenza sociale. Domani i ministri presteranno giuramento nelle mani di sua Maestà.

Nuove disposizioni per le domande di risarcimento danni di guerra

La R. Intendenza di Finanza ci comunica: Nuovamente decreto Reale ha stabilito che da ora in avanti le domande di risarcimento dei danni di guerra siano presentate agli Uffici del Registro nella cui circoscrizione si trova il Comune del danno. Quando però questo Comune è quello dove ha sede l'Agenzia delle imposte, le suddette domande devono continuare ad essere presentate alle Agenzie medesime. Col 31 dicembre 1920 scade il termine utile per la presentazione delle domande in questione.

Benedetto XV e la sua parola ai cattolici

A cura della Giunta Diocesana di nostra Diocesi, fu fatto pervenire a molti sacerdoti ed anche laici, il Numero 9-10 del 23 maggio della «Settimana Sociale», organo della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, numero che dava per esteso la relazione del IV Congresso delle Giunte Diocesane avutosi in Roma il 27, 28, 29 aprile, ed al quale anche Udine portò il suo contributo.

Confidiamo che tutti coloro ai quali perveniva tale fascicolo abbiano presa attenta cognizione del contenuto, e che a nessuno sia sfuggita l'importanza grandissima del discorso pronunciato dal Sommo Pontefice, Benedetto XV, ai rappresentanti delle Giunte Diocesane, nell'udienza loro accordata il 29 aprile.

Perché sia conosciuta da tutti la parola del Papa la vogliamo qui riportare nei suoi tratti almeno più salienti, onde migliore sia l'indirizzo in tutti e perché ognuno sappia ancora una volta, che se è opportuno fare una cosa, non è opportuno trascurare l'altra.

Compiaciutosi il S. Padre per la vitalità e chiarezza con cui si svolse il Congresso, disse: «già da gran tempo rivedeva a noi doloroso il sostitare che anche tra i migliori Nostri Figli, poco più si parlasse dell'Unione Popolare, e con sorpresa non meno dolorosa era da noi osservato il silenzio che la stampa cattolica mantiene troppo spesso al movimento religioso, scientifico e pratico. Forse il doppio silenzio è da attribuirsi in parte agli avvenimenti tristissimi che negli ultimi anni occuparono tanto, e tanto preoccuparono la pubblica opinione.

«Ma noi vorremmo che non si dimenticasse essere l'Unione Popolare il principale fattore dell'Azione Cattolica.

«Se altre attività, hanno potuto sorgere anche recentemente, in differenti campi, esse non sono che ruscelli tracciati da fiume regale. L'Azione Cattolica è fatta solo dall'Unione Popolare; le altre attività alle quali abbiamo accennato, possono dar luogo — ad azioni di cattolici — non all'Azione Cattolica — propriamente detta.

«L'Unione Popolare, deve formare la coscienza cattolica degli Italiani, ... le singole attività destinate a svolgersi in differenti campi, non possono prescindere dall'Unione Popolare, come il ruscello non prescinde dal fiume che gli dà la vita.

«Dalla religione si debbono attingere i criteri per formare l'Azione Cattolica, così nel campo economico come nel politico e nel sociale... In ciascuno di questi tre campi l'Unione Popolare può e deve dire la sua parola.

«Però s'ingaugerebbe chi dicesse

L'Unione Popolare oltrepassata nelle necessità e nelle aspirazioni del momento, da altre attività.

E qui, come corollario all'augusta parola del Papa, riportiamo anche la parola pronunciata dal Presidente della Unione Popolare, il Conte Della Torre, alla fine del suo discorso di relazione: « Pensiamo seriamente, egli disse, che l'azione economica e politica, sono del nostro punto di vista di cattolici, militanti, il campo ove si raccolga ciò che si è seminato nell'azione cattolica: ma se non pensiamo alla vita di cui ogni movimento nostro deve nutrirsi, abbiamo un bel volare con la politica e le riforme eccelsi affrettare l'avvento dei principi cristiani quando non avremo preparato nella coscienza del popolo il desiderio ardente di essi e l'invocazione entusiasta, ci troveremo di fronte alle disillusioni più dolorose. Segnaliamo con tutta sollecitudine un pericolo: la Azione Cattolica, va vigilando (ci provvediamo subito a volerne subito ristabiliti il prestigio, l'autorità, la diffusione: lavoriamo oggi, prepariamo il domani: se non saremo fermi ed uniti al nostro posto oggi, domani non ci riconosceremo più. »

« L'azione Cattolica vuol dire formare coscienza, temprare caratteri, dare all'Italia cittadina cattolica: questi dovunque sparsi a qualsiasi missione applicati, come individui o come organizzati, a capo del popolo o confusi con esso, nella vita privata o nella pubblica, nelle libere professioni o nelle amministrazioni statali, saranno sempre cattolici e quindi sangue puro di una vita sacra nel Padre e nella Società. »

Non ci è lecito oggi aggiungere altro: solo diciamo che, riferendoci anche alla circolare emanata ancora al 23 gennaio u. sc. dall'Ilmo Presidente della nostra Giunta Diocesana, Mons. Can. Luigi Quargnassi, non si preoccuperà più oltre in ogni parrocchia e curazia per la formazione dei gruppi dell'Unione Popolare (ora Generale) dei Cattolici Italiani, gruppi che conformi all'art. 3 del nuovo Statuto dell'U. G. C. I., debbono essere formati da tutti i membri delle Associazioni che si chiamano nostre e da quei Cattolici che pure non appartenendo a tale categoria, dichiarano di accettare il programma dell'Unione e le norme dello Statuto.

IL DELEGATO DIOCESANO

NOTA. — Sono pregati vivamente i capo-gruppi e soci, ed abbonati al foglietto, che ancora non hanno versata la quota del 1920, a farlo subito, versandola ed al Delegato Diocesano, o presso la Giunta Diocesana Vicolo di Prampero, o dal Libraio Zorzi G. Balta in Udine. — Per carità, stiamo per dire a qualcuno, non facciamo i buoni cattolici un anno sì ed un anno no!

Chi si lamenta poi di non aver ricevuto l'«Allarme», ricordi ciò che più volte abbiamo detto al proposito, ed ora non dimentichi lo scoloro dei postelegrafici che in Roma comincio in aprile.

L'Unione del Lavoro e il nuovo Governo

Dall'Unione del Lavoro vennero spediti i seguenti telegrammi:

Eccellenza Micheli, Ministro Agricoltura — ROMA.

Unione Lavoro nome trentamila contadini, organizzati salute avvenute potere Eccellenza Vostra promessa radicali provvedimenti interesse classe lavoratori ed agricoltura.

CANDOLINI.

Eccellenza Longinotti, Sottosegretario Industria — ROMA.

Unione Lavoro salute In Voi assunto Governo garanzia moderne riforme per operai ed assicurazione libertà organizzazione.

CANDOLINI.

Eccellenza Agnesi, Sottosegretario Terza Liberate — ROMA.

Questa svanturata provincia attende da Ministero Terre Liberate adempimento completo dovere nazionale ripetutamente riconosciuto contro disoccupazione ed per danni guerra, specialmente ricostituzione agricola. Confidiamo Vostro alto intelletto ed amore.

Unione Lavoro: CANDOLINI.

CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 88 - UDINE

L'agitazione agraria in marcia

I coloni del Mandamento di S. Vito in solenne comizio

(19). — Parve quasi un'atto di audacia quello di voler in un comizio di contadini in giorno di lavoro, e mentre proprio ora il lavoro è più assillante e febbrile per i bachi e per la campagna. L'avevamo pensato e detto noi a promotori della dimostrazione, ma questi tennero duro affermando che così l'affermazione avrebbe avuto un significato ben più alto e più cosciente.

Oggi, a comizio avvenuto, siamo felici di confessare che noi avevamo a torto dubitato.

Felici perché il comizio riuscì oltre ogni dire numeroso e solenne, ma soprattutto felici perché abbiamo avuto un'altra prova palmare della maturità cosciente del nostro lavoratore della terra e della sua salda e profonda comprensione del concetto dell'organizzazione e della disciplina che esso importa.

A questo proposito ci diceva un vecchio contadino dopo il comizio: « Se fossimo venuti di festa i padroni avrebbero detto che avremmo voluto cambiare il vespero per quattro chiacchiere, noi invece vogliamo far capire che sappiamo rinunciare a qualsiasi interesse di lavoro e di guadagno, pur di conseguire i nostri giusti diritti. »

LA RADUNATA.

Nella bella e gentile S. Vito, spiccavano sui muri i manifesti che annunciavano il comizio. Brevi e sereni manifesti che furono largamente distribuiti in tutti i paesi del Mandamento. Tanto per far sapere che non sono conventicole segrete, ma congiure nell'ombra i nostri comizi.

Sotto un sole precoce e canicolare giungono da tutte le strade, da tutti i paesi i contadini. Hanno abbandonato tutto per rispondere all'appello. S. Vito ha, nelle sue larghe vie, un'animazione insolita ma ordinatissima. La

folia va addensandosi nel vasto cortile della scuola vecchia, sede del comizio.

I DISCORSI DEL CAV. MORASUTTI, DI MASOTTI E TESSITORI.

Alle ore 17.30 innanzi ad un uditorio imponente, è aperto il comizio. Sul tavolo per gli oratori siedono il cav. Morasutti, D. Masotti e Tessitori. L'enorme folla si stringe e si acciepa calma e solenne. È notato con simpatia un forte grappolo di giovani arditi di Morgano. Le rappresentanze di tutti i paesi sono numerosissime.

Il cav. Morasutti, anima dischiusa a tutti i gridi di sana e cosciente rivendicazione sociale, apre il comizio spiegandone con elevati concetti la ragione e l'importanza. Presenta poi gli amici Tessitori e Masotti, scusando l'assenza dell'avv. Pettoleto.

D. Masotti, è il primo sacerdote che a S. Vito parla in un pubblico comizio, ma egli si impone subito con la convinzione profonda e commossa dei concetti nobilissimi che esprime, e con la irruente forza oratoria che lo distingue. Il suo discorso è applauditissimo. A lui segue il Segretario dell'Unione del Lavoro Tiziano Tessitori che espone la cronistoria delle trattative per il patto colonico e delinea la via che tutti gli organizzati devono tenere. Non occorre dire che l'amico Tessitori ebbe uno dei suoi soliti successi di entusiasmo e di simpatia vivissima.

Fu poi votato all'unanimità l'ordine del giorno per la disciplina e per la resistenza.

Dopo il comizio si tenne una riunione dei Presidenti delle Leghe circa le modalità dell'agitazione in corso.

Così, senza alcuni incidenti, si chiuse l'imponente e nobilita manifestazione dei forti coloni del Mandamento di S. Vito.

IL DISCORSO DI DON MASOTTI

Un affettuoso applauso salutò il simpatico don Masotti.

Non è possibile riassumere il suo discorso degnamente. Esso è una vera «causerie».

Parla della necessità della compattezza e della disciplina. Il pubblico scatta in approvazioni ed applausi ad ogni periodo.

Don Masotti parla a lungo della vera funzione della proprietà e polemizza con le idee degli agrari.

Con vero magnifico dipinge la condizione dei coloni finora, subalterno e servile. Ma ora gli applausi della folla attentissima. Quando egli afferma di trovarsi — come prima — perfettamente al suo posto, una larga entusiasta approvazione lo assalta.

Richiamo le leghe alle condizioni della vita inizia. La lotta, dice don Masotti, dev'essere compiuta calma, cristiana. Così egli ricorda i principi informativi della nostra azione e afferma che l'azione degli organizzati bianchi non deve e non può dimenticare il detto cristiano: ad ognuno il suo. Ed infatti, dice, noi intendiamo che se deve essere rispettata la proprietà della terra, non può non essere rispettata anche — e soprattutto — la proprietà del lavoro. Questa proprietà deve essere tutelata e difesa.

Però non è solamente questione di stomaco quella che noi facciamo? È soprattutto questione di dignità e di libertà del lavoratore.

Termina, tra applausi vivissimi ricordando il fondamento della nostra organizzazione: l'idea cristiana. Presenta quindi un ordine del giorno con cui i coloni, riaffermata la loro fiducia nell'organizzazione bianca, giurano di osservare tutti gli ordini del Comitato di Agitazione.

L'ordine del giorno viene approvato tra grida entusiaste.

Parla quindi Luigi Canciani, l'infaticabile presidente della Lega di Colloredo di Montebano. Egli mette in guardia i coloni a non abboccare all'amo dei manifesti e manifestini, che saranno distribuiti largamente in tutti i paesi. Con due episodi recentissimi egli rafforza il suo invito e dimostra che i proprietari se danno con una mano, con l'altra tolgono. Invita alla compattezza ed è applaudito.

Puro applauditissimo è Camalutti di Pers che parla con forza e calore, dimostrando quanto giusta sia la lotta che, sotto la guida della Federazione bianca, i coloni hanno ingaggiata.

Il teatro quindi si sfolla lentamente. Ma la massa dei lavoratori si ferma nel cortile e Tessitori e Masotti sono obbligati a salire su la terrazza, ed a parlare ancora. Parlano brevemente ripetendo gli ordini del Comitato di Agitazione, incitando alla solidarietà ed alla calma.

Il comizio quindi si scioglie tra vivissimo entusiasmo.

== Zanelo al Comizi di Percud ==

(si scomenze a respira)

O sò stàd l'altre domènte al comizi di Percud...

sun chest temp: uè o mignestrì a le svelte un pò di... brad.

Il pàs l'è d'utt in fieste l'è furdid di verd' e fòrs, di damaschs, di bändieris, di ciclist' e suadòra.

Ce biell vidi a riva in brisque, i leghist' di San Zan, di Lavarie, di Feltrin di Merè e Prademan.

Cui sarèts di Carlo primo Lumign, Sante Marie, Trivignan, Chamina, Merlane e la turbe di Pavie.

Si sanazzin chei di Bari, cussì a Chasno sta giazze, ma si puzze con Felignave la fruzion di... ..

È Selina... .. e il pais di Menaril paj siei frus, panes caratis al ven su negant il col.

Lavarde intunus mostre: il valdr de so suardze, simpri prout al scioris pur di rampi la chabette.

Dugh a boche spalauode, e cu l'òr che al fas fio-tee, stan atànt a Dòn Masotti che daurmin al viàr il sac.

Da so splendide perane d'ud plena di sapioze, da berranze di racche non p'pòtt da che berranze.

Il... .. molant a l'ajar al petene i tang avarè che in Friul i tams e sceti purtrops senson i massari.

Danti i predi in sceriat e dischin dai sioris no... .. l'è scrit in ta' Vanzel.

predighit parore (teis).

Os tan briv chei Tessitori che al l'è tolt in ogni lug a impedi che ogni altra sete mis' stracchi fagi no zò.

Chell viodès la sa... .. agraria

fraccassant ogniun del lavoro in ogni triplè. In Cantoni, peche nùs fas viodi la just presenza tra.

Del corteo, l'intermuntio istanc del comizi di Lavarce, sequente e lan za scrit, e quant del paron che han vud unu, per.

Oh ce che nus contave un colone di Merù.

anchin, ogi richardall jò mi sint a vigni, fèu.

Il Pator mi mandò l'ordin, che giunis è chappon.

« dov'è la sargia la tripe » del mangiulis mitej paron.

Mi ven l'anima un pèro che mi brant in la murt.

« ce so di fu cence sostanze » di la famio di par.

Patiss tant la me puzine... .. jò par faj il bruditi.

« voi a tindi la palizza » in la l'ort, su l' musalin.

E se o chapi cualchi pasare te la sgnaochi svelt la cite.

« ein chest brud lizer e torad » e un tantin a chapa vite.

Cuindi un altri si l'impure de so chiamare mal-fate.

« une gnott' par la in ta cove l'ha scusside une culate. »

l' solars sòn in maldrè, conte... .. Pasche di Lavarie.

È un bambin da la me chiamare l'è plombad in la panarò.

Done Marie si confesse, la di me no sòn che tavis.

e lis cugulis, zai plovio jù su l' jett lis puzianis.

È jò corpo di che mostre sott i tris o pighi i fente.

vose un'altra, a sun che gieste mi semejti tanç argantis!

Ma la state che o vin douge jò plui comide, pluj sute.

il paron: cuindi ams trale, ce tant pias di one mazante.

Un mezzadro da miezz secul al sta sott l'istess paron.

e al declare che a so d'ito uè no l'è nanche il pajon.

Sar Titute di vè, al zure che da secul no l'è fas equis.

cu l' paron che al fen l' usanze di sboraz, chei pluj tarosie.

È stan ben dugh i colons, chante in giubilo, « l' agrarie ».

pol con glorie al professe dei sioris unile, massarie.

Contadins, Bandiere bianche in Friul trioghara.

stait unis... .. par non perera ai carij, di roses.

PRIMO ISTITUTO ITALIA

di Crespona Admionale Ircologica

Torino - Piazza S. Pietro, 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

La vera cura e il miglioramento di qualsiasi...

stato spedito a tutte le Leghe bianche il seguente ordine emanato dal Comitato provinciale di agitazione per la riforma del patto colonico.

Federazione Friulana fra Affittuari e Mezzadri

Vi trasmettiamo perché siano letti e commentati nell'assemblea generale della Lega gli ordini del Comitato di Agitazione, stabiliti nelle due ultime riunioni tenutesi presso questa Federazione.

Le prestazioni d'opera a favore dei proprietari non devono essere eseguite nemmeno se pale narmalmante.

Una compensazione delle mezzadrie spettante al proprietario venduto il bosco suo, depositando o in parte spedito alario in un istituto di

Ogni Lega organizzi lo quadro di arditi per la vigilanza, affinché nessuno tradisca i propri compagni di lavoro.

Questi in seguito sono gli ordini che si debbono eseguire da tutti FINO A TANTO CHE LA RAPPRESENTANZA PADRONALE NON AVRA RIPRESO LE TRATTATIVE CON LA FEDERAZIONE BIANCA.

Nella stessa agitazione si trovano i coloni della provincia di Treviso, Venezia, Gorizia. Anche li essi avevano chiesto una maggiore libertà nel proprio lavoro, libertà che i proprietari non vogliono cancellare.

Ogni Lega trasmetta una somma di denaro alla Federazione in ragione di lire cinque per ciascun socio-famiglia onde poter sostenere le forti spese di propaganda e di agitazione.

Mercoledì i vostri rappresentanti si abbocheranno a Treviso con il Sortoso, il greghio, all'Agricoltura, insieme ai rappresentanti dei coloni di Treviso, Portogruaro e Belluno, per esporgli la situazione e per chiedere l'intervento del Governatore in questa travisiosa questione. Ma innanzi tutto è necessario che tutti gli organizzati siano saldi e compatti. Non eretici o traditori: in mezzo al vol. E' l'ora in cui si deve lottare per ottenere quanto è nel vostro giusto diritto di ottenere. Nessuno deve cedere né a minacce, né ad imposizioni, né a coeazione.

MASSIMA COMPATTEZZA, MASSIMA ENERGIA, MASSIMA SOLIDARIETA'.

Vi trasmettiamo lo schema del patto colonico approvato dalla Lega, che voi sottoporrete alla firma di quei proprietari che lo accettano. **Qualora essi lo firmano vostro ostacolo ossia immediatamente l'agitazione.**

Ripetiamo: nessuno può contravvenire agli ordini del Comitato di Agitazione. Se non verranno ordinati in contrario, per cui, nessuno organizzarlo, fatto e fatto a quegli ordini. La battaglia sarà difficile ed aspra. Tutti i mezzi saranno tentati per intimidire. Nessuno ceda.

O TUTTI RESISTONO O L'ORGANIZZAZIONE NON AVRA OTTENUTO IL SUO SCOPO PRINCIPALE.

Ogni Segretario di Lega ci invii giornalmente notizia sul come procede l'agitazione.

Cordiali saluti.

Il Comitato di agitazione.

Fu una burla o un tradimento?

Intendiamo parlare dei bozzetti.

Quando si trattava di far comporre il giornale di invogliare i contadini a rompersi l'arco della schiena nel lavoro assillato dei bozzi, promissero trenta giornate ed anche cinquanta lire per ogni chilogramma di bozzato. Io promisi però non solo, ma l'assistentone. Ora però questi Signori industriali (cittadini) promissero e incominciarono a far correre dei prezzi par troppo sproporzionatamente bassi.

E' il gioco che già conosciamo: il voler prendere per il collo il povero contadino spossandolo il frutto del suo continuo lavoro, obbligandolo a vendere oggi per dieci ciò che domani valerà cento.

E' possibile tutto ciò? E' possibile ancora questo sfruttamento? Non c'è autorità che vigili e controlli?

Noi speriamo che un freno ci sarà anche per questi ingorati speculatori, e ai contadini diciamo: per ora... In guardia e non cedete!

Ai lettori

Chiediamo venia se per causa dello sciopero non abbiamo potuto pubblicare la "BANDIERA" della passata settimana. Le guardie rosse impedirono il lavoro anche alle tipografie... Evviva la libertà!

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

PORTOGRUARO I rappresentanti dei proprietari e delle Leghe rivolti al Municipio per la trattazione del patto colonico

Martedì u. s. alle ore 14 ebbe luogo in Municipio una riunione fra i rappresentanti dei Proprietari e i rappresentanti delle Leghe dei contadini del Distretto di Portogruaro per la trattazione del Patto Colonico. La discussione fu oltremodo vivace ed interessante e si potesse per alcune ore. Si presentavano i contadini del Distretto l'avv. Anzil, Queris Sante, Venarazzo Sante, Cereser Giovanni, Seriman Davide, Bravin Albino, Battel Valentino, Druczo Giovanni, Giacinto Sebastiano, Bianchini Luigi; mentre i Proprietari erano rappresentati dal Cav. Dal Moro Francesco, Sig. Gino Genta, Ing. Gasparini, Sig. Rampasso, e prof. Rulini.

Furono di pieno accordo stabiliti i punti principali del contratto di mezzadria e di affittanza. Le operanze, i fitti di casa, le prestazioni d'opera gratuite ed i carriaggi oltre i limiti di sei chilometri furono soppressi. Il contratto di fitto avrà la durata di nove anni, ed il canone di esso sarà fissato d'accordo tra le parti o da una commissione arbitrale in caso di disaccordo, a seconda delle categorie del terreno.

I proprietari proposero che il contratto di mezzadria dovesse durare tre anni. I rappresentanti dei coloni impugnarono su questo punto una vivace battaglia, sostenendo in tesi che anche tale contratto doveva durare un biennio per sottrarre dal capriccio del proprietario la sorte del colono dopo il triennio. I proprietari si piegarono di deliberare, e di riferire in una prossima adunanza.

Fu affrontata poi la grave questione in merito alla facoltà ed alla possibilità da parte dei mezzadri di trasportare il loro contratto di mezzadria in quello di affittanza a denaro. L'avv. Anzil prospettò lungamente e vivacemente tutte le ragioni che dovevano persuadere i proprietari a consentire un tale passaggio a coloro che per la loro capacità tecnica e i loro mezzi economici fossero in grado di farlo. Disse come l'aspirazione dei coloni verso la libertà liberandosi dal contratto di mezzadria rispecchia l'anelito che essi hanno a diventare gradualmente e per tappe progressivi piccoli proprietari.

Poco osservare come ormai i contadini nella generalità dei casi hanno già una istruzione sufficiente dei mezzi tecnici per una maggior produzione e i

risparmi di alcuni di essi fatti, merco la diuturna loro fatica, li ha posti in grado di assumere la conduzione diretta dei campi. I proprietari non seppero opporre alcuna ragione a questi ragionamenti, ma si trincerarono sul principio del loro diritto di proprietà, che secondo loro, dà piena facoltà di disporre secondo il loro capriccio del loro bene. La discussione rimase sospesa su questo punto e fu rinviata ad una prossima seduta. I coloni però sono decisi ad impegnare su questa questione come nella provincia di Treviso ed altrove, una battaglia decisiva.

Rimase intanto stabilito che il contratto di mezzadria doveva intendersi fissato sulla base del 50 per cento al colono e 50 per cento al proprietario. Il proprietario però si addossò tutte le spese per la conduzione del fondo quali sementi, concimi, anticorrottranti, assicurazioni e tutte le altre spese ordinarie e straordinarie. Se i proprietari come è sperabile cederanno su i due punti rimasti in sospeso, la tranquillità ritornerà completa nel nostro distretto, tra questa operosa popolazione che ha tanto sofferto dalla guerra.

Vittoria delle organizzazioni bianche

Gli organizzati aderenti all'Unione del Lavoro dei Comuni di Fossalta e Concordia, occupati nell'azienda Stucky presentarono tempo fa un memoriale richiedente un aumento di pagagornaliera.

Le richieste non vennero tenute in nessun conto dall'amministrazione degli stabilimenti Stucky tanto che l'Unione del Lavoro proclamò lo sciopero.

Lungo il corso i rappresentanti delle Leghe signori Pietro, Falco e Venturini, assistiti dal signor Sante Queris della Unione del Lavoro si abboccarono con l'agente signor Bertoluzzi Ugo amministratore, direttore degli stabilimenti ed esposero lui lo stato disagiato delle maestranze e la legittimità delle richieste inoltrate.

Dopo vivacissima discussione fu raggiunto l'accordo e la base di pace venne stabilita nella misura di L. 16 per gli uomini e L. 9 per le donne globalmente, salvo variazioni che potranno avvenire per il lavoro dato a cottimo.

In seguito all'accordo così raggiunto gli operai soddisfatti ripresero il lavoro.

Annidrevole la compattezza e la condotta di tutti gli organizzati nostri, quali seppero raggiungere l'accordo di stiderato senza bisogno di incorrere a blasimevoli atti di violenza.

FOSSALTA di Portogr.

Cooperativa di Consumo. — Quali bisogni star seriti perché la violenza si trena colui pazienza, se no... c'è da ridere ridere, ridere a crapa pancia. Hanno buttato fuori vuoto, voglio e vuoto si sono arrampicati per gli specchi, hanno sbucato tra orsi e mezza salvanche per la ragione dei bambini: perché di noi, perché di noi, perché di noi, perché di noi!

Tutto, uomo di talento, (abbasso il sar che non vale più) ebbe la forza civile di stare tutto quel tempo a fianco e a capo di chi lo sballava così grosso e villano e lo faceva così marbottina, da sentirne lui stesso le vampe del rossore.

Chissà quel sragionante volte avrà detto in quel suo: meglio fuori che dentro, o peggio: bisogna che canti ma il biroco così noi va... mi son messo in ballo e balla Pieri, sin in fondo.

La Cooperativa, amici, va egregiamente bene. Loro dicono di no, ma di no, perché... di no, ecco tutto.

Domandate, o amici, a quei poveri diavoli dei nostri fratelli schiavi dei rossi, domandate.

« Tu hai capito nulla del gesto dei tuoi compagni in quella sera? Sai perché li hanno condotti alla carceri contro il consiglio? Sai che un loro stesso partito, perché li ha fatto scriver no? Sai che no lo sai? No lo saprai più. Ti hanno poi messo a dir sì e no, sì e no, come una marionetta.

Hai visto la bella figura che ti hanno fatto fare? Puoi contare i loro insulti? No, furono stupidi. Non contate le loro ragioni ragionevoli? No, ebbero nessuna.

Noi non dominiamo su nessuno, loro vi dominano e vi maneggiano come schiavi, ecco i vostri guadagni! Bisogna di creare divisioni? Bravi!

Ridiamo, ridiamo, amici... La briglia sempre nasco!

SAN GUARZO

Comitato dei lavoratori dell'edilizia. — Domandato, ridotto da Assida, furono tra noi gli organizzati i Padroni e Masotti.

La solerte presidenza della Lega improvvisò un comizio chiamando a raccolta tutti i contadini.

Sulla piazza fu eretto un palco dal quale parlando ad una vera folla di uditori, Masotti e Tessitori.

B' impossibile riassumere i due discorsi che avvinsero il pubblico in una

onda di ammirazione e d'entusiasmo. La folla che si rimpicciò unita e forte per il raggiungimento del fine, della nostra organizzazione, invia un plauso e un ringraziamento agli instancabili oratori, Masotti e Tessitori.

ASSIDA

La bella gioventù di Assida. — Una rinascente festa domenicale passata ad Assida. Il poetico paese adagiato nella splendida vallata aveva la collina dei fiori più lieti e solenni. Archi e bandiere e verde dovunque. Il Rev. don Guido ultima lancia della lavorazione, avrà fatto disporsi con ammirabile preveggenza perché la festa riuscisse in tutto il suo splendore. In questa preparazione egli aveva trovato un prezioso e valido aiuto nel gentilissimo Comando del X Raggruppamento Artiglieria da Montagna di stanza nel paese.

Alle 10 arrivava tra lo scampagno argentino delle nuove campane D. Masotti e Tessitori che saranno gli oratori della giornata. Sono accompagnati dal solerte organizzatore Michele Medves che dirige la sezione dell'Unione del Lavoro di S. Pietro al Natiscan.

Il vasto cortile della canonica è trasformato leggendariamente in un teatro all'aperto. La popolazione si affolla, la brava banda di Prestando suona delle allegre marce. Notiamo due simpatici gruppi di gioventù. Le Signorine del paese che con squallida gentilezza hanno offerto la bandiera; e i bal di gioventù che formano il nuovo Circolo Cattolico di Assida. Tra la folla notiamo diversi Ufficiali di Artiglieria, l'egregio Sindaco di S. Pietro, molti sacerdoti ed altre notabilità.

Sul palcoscenico prendono posto Don Gufon, D. Masotti, Tessitori, Medves, la madrina Signa Galanda Celestina, e l'alfiere Beuzer Giuseppe.

Don Masotti procede al rito sacro della Benedizione del nuovo splendido vessillo tricolore, quindi la Signa madrina ne fa la consegna con gentili e nobili parole alle quali risponde con accento commosso l'alfiere Beuzer a nome di tutti i giovani.

Tengono poi due discorsi vibranti di fede e densi di concetti D. Masotti e Tessitori. Essi tracciano un vero programma di vita giovanile cattolica. Sono applauditissimi e salutati da un unanime ovazione che si ripete quando la banda intona la marcia reale.

Si forma quindi il corteo che alla per il paese fino alla Chiesa per la messa cantata. Celebra D. Masotti e tiene un magistrale discorso il Rev. don Chialigh.

Dopo la Messa si svolge colombe e imponente la processione con il SS. Sacramento. A mezzogiorno si apre la serata di beneficenza fornita di numerosi e ricchi pranzi. Prestano servizio le signorine del paese e i giovani del Circolo. La pasca è frequentatissima fino a sera.

A corona della festa si tiene un rinascente trattamento drammatico. Attori assai applauditi furono i bravi giovani del Circolo di Cividale. In questa occasione fu pure inaugurata la luce elettrica.

Noi vi auguriamo che a festa così in tutti un profondo ricordo e soprattutto ai giovani del Circolo perché siano ogni più compatti e concordi nel buon cammino intrapreso.

PREMARIACCO

Per la solidarietà. — La Lega A. e P. P. di Premariacco convocata in assemblea il 15 maggio, approvava ad unanimità l'ordine del giorno emanato dalle rappresentanze delle Leghe di Provincia e riguardante la prima prova di resistenza contro i padroni, con l'abolizione delle regalie e delle giornate di lavoro gratuite.

L'Unione più compatta sembrava regnasse fra i nostri numerosi soci appellati fra gli affittuali del signor Pontoni. I quali anzi presso fra loro sagordi a parte, quando per l'imposizione e la minaccia del padrone, espone la debolezza di qualcuno, sebbene con rincretimento di parecchi, si incominciò a cedere, e si vedevano in questi giorni l'opprobriosa e fittoria sotto la cieca sfera del sole fallare gratuitamente, quasi il fisco del signorotto che credava così infischiarci di Leghe e di leghisti.

Ma la cosa non doveva passare inosservata. In paese parecchi mormoravano contro quei villi che tradivano così il patto solennemente giurato da tutti. Il Friuli già parecchi degli stessi affittuali, che avevano ceduto per seguire la maggioranza dei peccatori, mormoravano rabbiosamente il freno imposto quando, a ricondurre l'ordine e la fedeltà

ai nostri principi, giunsero ed aspettarono con un cinquantina di arditi Bianchi da Fontanico e Moimacco, i quali entrarono del prato del sig. Pontoni e sorpresero i lavoratori sul posto, senza violenza, alcuna li persuasero ad abbandonare immediatamente il lavoro. In paese grande entusiasmo.

Tutti ammiravano ed applaudivano quei baldi giovani che lasciando inteso il lavoro, sotto un sole infuocato, venivano da lontano paese per far osservare la nostra parola d'ordine, mentre essi in trionfo percorrevano le strade gridando evviva alla nostra santa causa.

Si spera che la lezione serva di norma per l'avvenire, da un monito ai signori per piegare le loro intransigenza, ed un esempio eloquente per i leghisti di tener fede alla parola data, e mantenere compatta la solidarietà, una sola può condurre alla vittoria.

Nell'azione cattolica

Dall'ill.mo. Presidente della Giunta Diocesana Mons. Quaragustati riceviamo:

« La prego ad assicurare nel prossimo numero della *Nostra Bandiera*, che il M. R. D. Luigi Rodolfi è stato eletto dall'Autovità Diocesana a Segretario della Giunta Diocesana e della Federazione Giovanile.

Da notizia sarà certamente accolta ogni favore di quanti hanno a cuore l'azione cattolica perché il nome del Rev. Rodolfi è sicuro affidamento di una ripresa attiva ed entusiastica del movimento cattolico in Friuli.

Al nuovo eletto, che prende il posto di D. Masotti, dimissionario, i nostri migliori auguri.

SINDACI - PARROCI

Volte rimettere o sistemare l'orologio del Campanile - Rivolgetevi all'Autica e Rinnovata Ditta

Cav. GIOVANNI FRASSONI
di Novate (Bresciano)

Tiene 2000 macchine in moto con lodevolissima riuscita.

ARTE CRISTIANA

Prima fabbrica italiana di Statue Religiose - Via Crucis - Bassorilievi in ogni stile, dimensioni e materia.

Fonderia artistica per la nostra produzione. Gratis bozzetti, fotografie e disegni. - Fornitore Arcivescovile e Missioni Estere. - Casa fondata nel 1870.

Ditta G. NARDINI di Mario
per Via Petrarca 11 - tel. int. 69-96
teleg. G. Nardini - Statue - Milano.

FERROLI

MAZZOLENI

SOVRANO fra i

RICOSTITUENTE

IL PIÙ AGGRADEVOLE DEGLI

APERITIVI

BRESCIA

Agricoltori!

Assicurate contro la mortalità e contro l'affa epizootica il vostro bestiame presso LA CREMONENSE.

Rappresentante in Udine

Loi Enrico Via Giov. d' Udine, 16

Possidenti e Agricoltori

La Società **EGUAGLIANZA** assicura i vostri prodotti contro la **GRANDINE**.

Rappresentante in Udine

Loi Enrico Via Giov. d' Udine, 16

DISCUTENDO SERENAMENTE DEI PATTI COLONICI IN FRIULI

Il Dott. G. Margreth scrive sulla «Patria del Friuli» del 22 corr. un articolo, che vorrebbe essere una risposta a uno scritto mio pubblicato sul «Friuli» del 20 corr.

Il Dott. G. Margret nega l'affermazione, che io ho posta come principio, dal quale ho derivate alcune conseguenze a proposito della riforma dei patti coloniali.

La mia affermazione è la seguente: I. — Chi lavora il proprio campo, e ne gode tutto il frutto, è indotto a intensificare lo sforzo lavorativo per aumentare quel frutto, cioè il suo guadagno personale;

II. — Quanto è più diffusa la proprietà privata tra i contadini, tanto maggiore sarà l'utilità sociale, e una prima conseguenza;

III. — La forma di fittanza più ripendente all'utilità sociale è quella, che più avvicina il contadino alla condizione di proprietario. E' una seconda conseguenza.

A me pare che le conseguenze siano inevitabilmente vere, se viene ammesso il principio e cioè che l'intensificazione dello sforzo lavorativo è proporzionale al lucro che deriva a chi lavora.

Può essere negato questo principio? Lo nega il Dott. G. Margreth, che scrive: sostenere che il contadino sarà spinto a intensificare il suo lavoro sapendo che tutto il prodotto sarà suo, è un non senso. E giustifica questa sua proposizione col dire: fino a che l'esperienza non avrà dimostrato che il contadino ha la capacità tecnica di saper sfruttare tutti i risorse della scienza.

Dunque, secondo il Dott. G. Margreth non è il tornaconto, l'utile personale, che affina e intensifica lo sforzo lavorativo del contadino, ma è la capacità tecnica.

A me pare che in questo ragionamento si annodi un vizio logico. Consiste nel confondere le ragioni di causa con le ragioni di effetto e viceversa. Il tornaconto, l'utile personale non è l'effetto della capacità tecnica nella lavorazione dei campi, ma ne è la causa, il propulsore principale.

La quanto il contadino sa di poter guadagnare di più, di migliorarle le sue condizioni, avrà lo sprone e lo stimolo

al lavoro, al lavoro perfezionato, al lavoro sapiente. Queste due cose, cioè speranza di maggior guadagno e affianamento, perfezionamento delle facoltà lavorative e produttive, stanno in rapporto diretto, strettissimo, tra loro.

A mio modo di vedere, il dire che la fittanza libera, cioè più remunerativa del lavoro, potrà essere accordata al contadino se e quando il contadino sarà più evoluto, più capace tecnicamente, significa di non accordarla mai. Perché è proprio la maggior remunerazione del lavoro, che stimolerà il contadino a intensificare il suo sforzo, a rendersi ognor più capace. Volere che il contadino continui nella fittanza a mezzadria e nella fittanza mista, cioè in una forma di fittanza, in cui è minore la remunerazione del lavoro, finché è divenuto più capace tecnicamente, è presso o poco come attaccare i buoi dietro il carro. Il carro non andrà avanti.

Non nego che coefficiente della produzione sia la collaborazione tecnica di uno, che renda più sapiente il lavoro manuale del contadino, certamente non ancora da per tutto maturo a fare da sé. Ciò si verificherà in questo o quel luogo e in casi particolari. Ma in tesi generale, il pensiero di guadagnare più la speranza di migliorare le proprie condizioni non possono non essere potentissimo incentivo al lavoro e al lavoro ognor più produttivo. E mi pare assolutamente contraria al vero l'altra affermazione del Dott. G. Margreth che i piccoli proprietari non producono più dei mezzadri.

La questione dei patti coloniali in Friuli, va considerata da un doppio punto di vista, e cioè dell'interesse economico di una classe, quella dei lavoratori della terra, e dell'interesse sociale riflettente il problema della produzione.

Io credo che, guardato il solo interesse economico dei lavoratori della terra, si potrebbe trovare una soluzione equa tra proprietari e coloni, pure mantenendo la fittanza a mezzadria e la fittanza mista. Basta fissare una norma giusta per la proporzionale partecipazione del capitale - terra e del capitale-lavoro al frutto della produzione, e questa norma giusta può essere fissata in qualsiasi

forma di coesistenza, sia semplice, o sia parziaria. La partecipazione del capitale-terra, come tale e in quanto tale, non può sorpassare il limite del comune interesse, che viene retribuito a qualunque altra forma di investimento di denaro.

Io so che altri la pensano diversamente, e danno al capitale-terra diritti maggiori, perché, dicono, il capitale-terra per sé non è inerte e improduttivo come i capitali di forma diversa, ma ha una fecondità indipendentemente dal lavoro.

Non la pensa così Leone XIII nella «Berum novarum», quando dice: «Il campo coltivato dalla mano e dall'arte del coltivatore non è più quello di prima; da silvestre è divenuto fruttifero, da sterile fertile... quando dice: che giustizia sarebbe che un altro, il quale non ha lavorato, subentrasse a godere il frutto? Come l'effetto appartiene alla causa, così il frutto del lavoro appartiene a chi lavora.

Ma concepito per un movimento la tesi antileoniana degli avversari, e dico: E' vero; però è anche vero che questa qualità del capitale-terra viene valutata e tradotta nel prezzo commerciale in denaro. Voler aumentare il frutto per quella qualità del capitale-terra significherebbe computarla due volte. Ed è anche vero che il capitale-terra non corre alcun rischio per la sua conservazione, mentre corre grande rischio il capitale-lavoro, che il contadino mette a fecondare la terra.

Per queste ragioni io reputo che al capitale-terra, come tale e in quanto tale, non sia dovuto un interesse eccedente il limite comune dell'interesse, che vien dato ad altra specie di capitali investiti in forme diverse.

Festa questa base, appare subito indifferente, dal punto di vista economico, per la classe lavoratrice la forma di conduzione, sia essa semplice, o sia parziaria. Si risolve in un problema di calcolo, di aritmetica, che salvi i rapporti di giustizia tra proprietario e colono.

P. S.

LO SCIOPERO

Fu proclamato per tutto il Friuli dalla Camera del Lavoro per il giorno 24 maggio. Era una protesta contro il governo che non finanzia le Cooperative di lavoro che da mesi hanno compiuto lavori senza essere pagate.

Lo sciopero fu generale a Udine e nei

centri grossi. I treni si fermarono, i negozi si chiusero, le fabbriche rimasero vuote. Udine aveva l'aria di una città piombata nell'inerzia completa. In compenso molto via vai di scioperanti e molti comizi e discorsi.

La massa degli operai però (salvi pochi incidenti) si mantenne calma e dignitosa nella fiera protesta.

Questa calma fu interrotta improvvisamente mercoledì sera per un fittuoso incidente che imporporò di sangue la Piazza Vittorio Emanuele. Gli arditi che custodivano l'entrata del Castello, sparavano contro la folla che pareva volesse salire in Municipio. Fu un momento tragico di terrore e d'ira.

Un giovane, Cargnelutti Ferruccio, era stato colpito mortalmente da un pallottola alla fronte. Morì subito dopo all'Ospedale.

I funerali in onore della vittima riuscirono una dimostrazione solenne ed imponente di lutto a cui presero parte indistintamente i cittadini, e molti operai dei paesi vicini.

Lo sciopero cessò la mattina del giorno 28.

Questa in succinto la cronaca dei quattro giorni di sciopero voluto dai socialisti in Friuli.

Il motivo della protesta era ben giusto perché il Governo che ha autorizzato dei lavori deve sentire il dovere di pagarli, perché il Governo deve sapere che la crisi della disoccupazione e gravissima da tempo in Friuli, e che è per giunta acuita dalle eterne lungaggini per il pagamento dei danni di guerra, ma con tutto ciò noi ci domandiamo,

se non si fosse potuto evitare questo sciopero che per quattro giorni ha violentemente interrotta la vita normale del Friuli, portando certamente dei danni ingenti al commercio e al lavoro.

Ci domandiamo questo perché per noi lo sciopero deve essere l'arma da usare soltanto dopo aver tentato e provato tutti gli altri mezzi pacifici e legali.

Certo si è che molti scioperanti erano stanchi della prolungata protesta e salutarono con sollievo la ripresa del lavoro che è ordine ed è pace. E non si poteva attendere ancora qualche giorno per conoscere le disposizioni del nuovo ministero che era ancora in formazione? Forse i telegrammi di assicurazioni e di promesse ottentate dal Governo dopo quattro giorni di sciopero, si sarebbero avuti lo stesso e senza i danni dello sciopero.

Certo però si è che l'autorità ha dato prova d'imprudenza e di tentennamento sbalordito. Si ha la sensazione di un cieco che vada brancolando nel buio. Noi — ad evitare ulteriore ci inchiniamo alla giovana vigilia — vi auguriamo che il Governo si pentisca da una buona volta degli impallidi bisogni di questo martoriato Friuli, e vi provveda con larghezza di vedute e con celerità di attuazioni.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Pasino Via Troppo, N. 1.

Per la lavorazione del latte

Gaglio liquido titolo 1: (diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Gaglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250.

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto.

Rivolgersi

all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agricole) - UDINE

Tutti i nostri amici tutte le nostre leghe per i loro acquisti agricoli devono rivolgersi unicamente alla

SEZIONE AGRARIA

del Sindacato Industriale Friulano

(Uffici: Via Lovaria, 4 - UDINE - Tel. 1-51)

**Aratri - macchine agricole diverse - perfostati
ZOLFO - SOLFATO DI RAME**